

Zma sartoria per il Signore

Proposta di catechesi per Giovannissimi/Giovani

MATERIALE NECESSARIO:

- Una vecchia camicia a cui vanno tolti tutti i bottoni che vanno raccolti e portati a parte.
- Aghi e filo per quanti sono i giovanissimi/giovani.
- Videoproiettore.
- Testo qui in basso fotocopiato per tutti.

SVOLGIMENTO:

- * All'inizio dell'incontro si presentì *l'attività della sartoria*: ogni giovanissimo/giovane contribuisce ad attaccare i bottoni alla camicia. Per questo sarà necessario che sia presente qualcuno/a che insegni come cucire a regola d'arte.
- * Rincuciti tutti i bottoni, si faccia una breve condivisione sull'esperienza appena vissuta: quali attenzioni è stato necessario avere per attaccare i bottoni, le difficoltà incontrate e quali gli aiuti ricevuti.
- * Si propone così la visione del breve video (2 min. ca.) su san Domenico Savio: vimeo.com/156431903 realizzato dall'Ufficio Salesiano Nazionale Vocazioni.
- * Al termine aiutare i giovanissimi/giovani a collegare ciò che hanno visto nel video a quanto emerso nella condivisione fatta poco prima.
- * Proporre il testo che segue e che se volete modificare è possibile scaricare su: www.archidocesbaribonito.it → *Diocesi* → *Seminario Arcivescovile*
- * Si conclude la catechesi con un'invocezione allo Spirito Santo distribuendo a ciascun giovanissimo/giovane un ago con del filo con l'impegno di consegnarlo alla propria Guida spirituale, scegliendola qualora non la si abbia.

L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

Parlando dell'accompagnamento spirituale, c'è una Parola di Dio che ci aiuta e ci fa ben capire che cosa sia. È il capitolo 5 del libro di Tobia, intitolato "Il compagno". In questo brano si legge la storia di Tobi, padre di Tobia, che decide di mandare il figlio a recuperare del denaro che un tempo aveva depositato nella Media. Tobia non è pratico della strada che deve fare per arrivare nella Media; non conosce neanche i termini del deposito, cosa deve dire o fare. Esprime perciò al padre le sue difficoltà. Dopo avergli spiegato ogni cosa il padre aggiunge: "*Cercati dunque, o figlio, un uomo di fiducia che ti faccia da guida*" (Tobia 5, 3b).

Tobia uscì quindi, in cerca di qualcuno che fosse "pratico" della strada e si trovò davanti l'angelo Raffaele. Non sospettando però minimamente che si trattasse di una creatura celeste, chiese a quest'uomo, a questo giovane, se conoscesse la strada per andare nella Media. E il giovane gli rispose: "Certo, parecchie volte sono stato là e conosco bene tutte le strade" (Tob 5, 6a). Allora Tobia portò questo giovane dal padre, che gli chiese la sua disponibilità ad accompagnarlo, domanda alla quale Raffaele acconsentì: "Sì, posso accompagnarlo; conosco tutte le strade. Mi sono recato spesso nella Media. Ho attraversato tutte le sue pianure e i suoi monti e ne conosco tutte le strade" (Tob 5, 10).

Come non vedere in questa figura l'immagine ideale del Direttore spirituale vocazionale (Padre spirituale), del fratello maggiore che si pone accanto al fratello minore per un certo tratto di vita, con la funzione di condurlo alla scoperta e poi alla realizzazione del progetto vocazionale?

Questo passo ci porta ad una realtà di cui **TUTTI**, dobbiamo tenere conto: **NON SI PUÒ CAMMINARE DA SOLI SENZA RISCHIARE DI PERDERSI**. Dobbiamo quindi cogliere l'opportunità che ci viene data di farci aiutare da qualcun altro, da dei fratelli. Questa opportunità, che esiste nella Chiesa, va sotto il nome di **ACCOMPAGNAMENTO**: è la grazia di avere un fratello, una sorella, un po' più esperto nel cammino, che "conosce tutte le strade" perché le ha già percorse, a cui chiedere di accompagnarci lungo la strada come Raffaele ha fatto con Tobia. È un termine che significa stabilire una relazione con un'altra persona, farsi vicino, farsi compagno, avere qualcuno cui potersi rivolgere per farsi aiutare, per farsi ascoltare, per chiarire i nostri dubbi, per fare le nostre verifiche.

È pericolosissimo verificarsi da soli, noi non abbiamo mai lo sguardo adatto a verificarci da soli, gli altri ci vedono molto meglio di quanto ci vediamo noi. È avere qualcuno che ci aiuti a cogliere, capire l'azione continua dello Spirito in noi.

1. CHE COS'È L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE?

È un aiuto, prestato a nome della Chiesa e nella forza dello Spirito Santo, a chi vuole progredire nella vita di fede, di speranza e di carità per conformarsi totalmente a Cristo. Si può così definire come l'aiuto che un uomo presta ad un altro, perché diventi adulto nella fede.

I PROTAGONISTI

Le presenze in gioco sono tre: la persona accompagnata, il padre spirituale (prete, suora, laico...) e lo Spirito Santo. La vera guida spirituale è lo Spirito Santo. È infatti necessaria l'obbedienza sincera e concorde della persona e del padre spirituale allo Spirito Santo.

GLI SCOP

Gli scopi fondamentali della direzione spirituale sono tre:

- * illumina la mente per scoprire che la santità è la vocazione di ogni cristiano e suggerisce le vie per realizzarla;
- * rafforza la volontà per perseverare nella decisione presa;
- * presta conforto spirituale, ogni volta sia necessario, alla persona che ne ha bisogno.

LA META

La sua meta è di consigliare e sostenere nella realizzazione della specifica vocazione che ognuno ha ricevuto da Dio.

2. LE CARATTERISTICHE DELLA PERSONA ACCOMPAGNATA

SINCERITÀ

Una persona ricorre alla direzione spirituale unicamente per diventare più santa e non per instaurare una forma raffinata di amicizia. La sincerità è necessaria per tener desto lo spirito di fede, che consente di riconoscere nel padre spirituale una mediazione di Dio, da accogliere con gratitudine, rispetto e disponibilità.

FIDUCIA

Per consentire al padre spirituale di consigliare ed orientare bisogna informarlo. Gli si deve esporre con grande sincerità ciò che ha bisogno di sapere: le lotte, gli sforzi, le attrattive per il bene, gli atti di virtù, le mancanze... È un cammino di crescita nella **TRASPARENZA**. Con il mio accompagnatore, io non posso mettermi delle maschere. Non posso pormi di fronte alla persona che mi accompagna nella menzogna, nel dirgli quello che non è.

UMILTÀ

Accetto volentieri le indicazioni del padre spirituale, senza pretendere che ciò che penso io sia la verità.

PREGHIERA

È una felice e indispensabile abitudine pregare per il bene proprio e del padre spirituale.

3. LE CARATTERISTICHE DEL PADRE SPIRITUALE

MATURITÀ UMANA E SANTITÀ DI VITA

L'esigenza della maturità umana nasce dalla ovvia verità che nessuno può essere in grado di aiutare un fratello a vivere con equilibrio la propria vocazione se in qualche misura non l'ha già realizzata in se stesso.

Senza la santità vien meno la sintonizzazione con lo Spirito che apre la strada alla comprensione delle sue vie.

PATERNITÀ E CAPACITÀ DI GUIDA

Paternità significa benevolenza, dedizione e dolcezza. Il soggetto va preso dalla parte del cuore: deve capire e sentire che si vuole veramente il suo bene.

PAZIENZA

Le alterne vicende del proprio itinerario spirituale espongono l'accompagnato a frequenti tentazioni di scoraggiamento e sconforto: tocca al padre spirituale contagiario della propria pazienza, ispirando coraggio e ravvivando la fiducia e la gioia di credere.

FERMEZZA

Bontà e pazienza non possono degenerare in debolezza. Quando la volontà umana indietreggia davanti a sforzi necessari, quando si mostra riluttante di fronte a sacrifici che costano, la guida spirituale deve spingerla al bene con decisione ed energia.

CUORE PURO E SENZA GIUDIZI

Ha il massimo rispetto dell'altro: il fratello/sorella che ha dinanzi mi parla della sua storia sacra, è un mistero di fronte al quale bisogna "togliersi i calzari".

MASSIMA RISERVATEZZA

Circa i contenuti dell'accompagnamento. Questo da parte dell'accompagnatore ma anche da parte dell'accompagnato. Perché, essendo una relazione "di cuore" ed una relazione che mi aiuta nel cammino, è un contenuto di un momento sacro.

P.S. Si faccia un profondo discernimento nella scelta del padre/madre spirituale.

4. DI COSA PARLARE DURANTE IL DIALOGO COL PADRE SPIRITUALE?

Puoi cominciare col rileggere la tua storia nelle sue tappe più salienti, manifestando anche i doni che hai scoperto in te, le aspirazioni più segrete, che tuttavia ti ritornano costantemente. Tutto questo per riconoscerli all'interno di una storia d'amore in cui Dio ha fatto il primo passo verso di te e in cui ti scopri protagonista insieme a Lui.

Successivamente, puoi rispondere a questa domanda: «Che cosa ho fatto del mio Battesimo?». Rileggi perciò la tua maturazione di fede nei suoi ritmi di crescita, gli incontri che ti hanno segnato positivamente, i momenti in cui sei giunto alla certezza di essere amato da Dio come un suo figlio.

Descrivi poi i momenti bui, le tentazioni lungo il tuo cammino di fede, quando ti è stato difficile riconoscere la presenza del Signore nella tua vita o hai dubitato del suo amore.

Leggi criticamente il tuo presente con le sue inquietudini (i tuoi problemi religiosi, affettivi, morali, vocazionali, famigliari), ma non dimenticare le tue bellezze interiori.

Chiedigli che ti insegni a pregare.

Le parole di Papa Francesco al numero **169** dell'*Evangelii Gaudium* incoraggiano tutti a lasciarci accompagnare nel cammino della nostra vita da Cristo attraverso guide sagge e premurose:

"In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana".